

LAVORO

Successione di appalti. Sentenza della Cassazione sul licenziamento per mancato superamento del periodo

Patto di prova non replicabile

Il contratto collettivo di settore deve contenere il divieto per il rinnovo

Giampiero Falasca

Il patto di prova non può essere inserito nel contratto di lavoro, se il dipendente in passato ha già svolto presso un'azienda diversa - ma titolare dello stesso contratto di appalto - mansioni identiche a quelle oggetto della prova; non basta, per rendere valida la clausola che prevede prova, un cambiamento nominale delle nuove mansioni, ma è necessario che queste siano diverse da quelle precedenti anche sul piano sostanziale.

Con questi principi la Corte di cassazione (sentenza 17371/2015, pubblicata ieri) conclude la controversia promossa da una dipendente licenziata da un'azienda di ristorazione per mancato superamento della prova.

Il datore di lavoro era subentrato ad un'altra impresa in un contratto di appalto e, in

virtù di uno specifico vincolo contrattuale, aveva riassunto alle proprie dipendenze i lavoratori già utilizzati dal precedente appaltatore.

Al momento della riassunzione del personale, il nuovo datore aveva inserito nel con-

IL CHIARIMENTO

Non è sufficiente un cambiamento nominale delle nuove mansioni. L'attività deve essere diversa anche sul piano sostanziale.

tratto di lavoro un periodo di prova e, prima della scadenza di tale periodo, aveva licenziato la dipendente per mancato superamento della prova stessa.

Il licenziamento era stato impugnato in giudizio e, dopo

un esito di primo grado favorevole all'azienda, la Corte d'appello di Torino aveva riconosciuto il diritto della lavoratrice ad essere reintegrata sul posto di lavoro. Secondo i giudici di secondo grado, il patto di prova doveva considerarsi nullo in quanto, malgrado le mansioni e il livello di inquadramento fossero formalmente diverse nei due rapporti di lavoro intrattenuti con il vecchio e con il nuovo appaltatore, nella sostanza la dipendente aveva svolto sempre le stesse mansioni (operaia presso il servizio di ristorazione e aiuto cuoca).

Considerato che il contratto collettivo applicabile al rapporto consentiva di inserire il patto di prova nel contratto di lavoro stipulato dall'impresa subentrante nell'appalto solo in caso di riassunzione per mansioni

nuove, i giudici avevano concluso per la nullità della relativa clausola contrattuale.

La Cassazione, con la sentenza 17371/2015, aderisce integralmente a questo ragionamento. Secondo la pronuncia, il patto di prova ha la finalità di consentire ad entrambe le parti del contratto di lavoro una verifica circa la convenienza del rapporto medesimo, in relazione alle mansioni affidate al dipendente; se tale verifica è già avvenuta in passato, e per un periodo congruo, a favore dello stesso datore o comunque a favore di un datore di lavoro diverso ma titolare dello stesso contratto di appalto, ogni patto che preveda la prova è invalido.

Rispetto a questo principio, prosegue la sentenza, è del tutto ininfluyente l'eventuale diversa denominazione



QUOTIDIANO DEL LAVORO

Focus sulle nuove regole di prevenzione degli incendi

Il quotidiano digitale offre articoli e approfondimenti delle testate del Gruppo 24 Ore. Oggi, tra gli altri, focus di Mario Gallo sulla disciplina della prevenzione degli incendi

www.quotidianolavoro.ilssole24ore.com

assegnata alle mansioni: quello che conta, secondo i giudici di legittimità, è il contenuto reale dei compiti affidati al dipendente. Se questo contenuto rimane invariato nel passaggio dal vecchio al nuovo appaltatore, non c'è spazio per inserire un secondo periodo di prova.

La sentenza fa tuttavia una precisazione importante: il principio, nei casi di successione di appalti, vale soltanto se il contratto collettivo esclude la possibilità di apporre nuovamente il patto di prova. Di conseguenza, il ragionamento appena descritto non sembra potersi estendere ai casi dove manca, nel contratto collettivo nazionale di lavoro, un espresso divieto di rinnovo del patto a carico dell'appaltatore subentrante.

In breve

RISCOSSIONE

Assolombarda, a regime il servizio di assistenza nei rapporti con Equitalia

Da questo mese diventa permanente il servizio «Desk Equitalia» messo a disposizione da Assolombarda per le imprese associate. Il servizio si occupa di assistere le imprese nei rapporti con l'agente della riscossione. Il servizio era stato lanciato in via sperimentale nel 2014: da un'indagine di customer satisfaction il 96% delle aziende che ha contattato il Desk Equitalia si è dichiarato soddisfatto del servizio (buono per il 17%, molto buono per il 48% ed eccellente per il 31%) e sempre il 96% valuta positivamente la capacità del desk di

comprendere le sue esigenze (buona per il 22%, molto buona per il 57% ed eccellente per il 17%). «Abbiamo un obiettivo ambizioso che deve essere raggiunto: un nuovo rapporto tra imprese e Fisco, basato sul confronto e sulla collaborazione. In questo quadro si inserisce la proficua partnership con Equitalia», ha spiegato Carlo Bonomi, vicepresidente Assolombarda per Credito Finanza Fisco, secondo cui «grazie a questo servizio 14 aziende hanno già ottenuto la rateazione del proprio debito per un valore di oltre 27,5 milioni».

INPS-INPGI

A Milano uno sportello dedicato ai giornalisti con contributi «misti»

È stato firmato ieri a Milano il protocollo d'intesa tra l'Inps (direzione Lombardia) e l'Associazione lombarda giornalisti che istituisce un punto di consulenza gestito dall'Inps per i giornalisti iscritti all'Inpgi e che hanno una contribuzione «mista» sui due enti. «Al punto di consulenza regionale - ha spiegato Paolo Perucchini, presidente dell'Algi - i giornalisti accederanno con una procedura di secondo livello gestita dagli uffici Inpgi

della Lombardia in modo tale da poter continuare a definire le pratiche con le sedi Inps provinciali e portando solo quelle più complesse a livello regionale». Quello lombardo è un progetto che «sarebbe giusto estendere anche ad altre realtà regionali» ha commentato Edmondo Rho, consigliere d'amministrazione Inpgi e ideatore dello sportello, sottolineando che «non si tratta di un'immaginaria confluenza dell'Inpgi nell'Inps».

MINISTERO DELLA SALUTE

Il numero dei ricoveri ospedalieri l'anno scorso è calato del 3,2%

Calano i ricoveri ospedalieri in Italia. Nel 2014 sono stati 9.526.832, per un totale di 63.129.031 giornate, con una riduzione rispetto al 2013 di circa 315 mila ricoveri (meno 3,2%) e 1.184.000 giornate (-1,8%). È quanto emerge dal Rapporto annuale sull'attività di ricovero ospedaliero del ministero della Salute. La degenza media per acuti si mantiene costante da diversi anni

intorno ai 6-8 giorni, mentre per le degenze medie per riabilitazione e per lungodegenza si osserva un decremento a partire dal 2009. La principale causa di ricorso all'ospedalizzazione in regime ordinario, pur non costituendo una condizione patologica - evidenzia il rapporto - è rappresentata dal parto. Quindi, tra le cause di ospedalizzazione, patologie cardiovascolari e respiratorie.

Buona Scuola. Soluzione transitoria sui vicari - Continuano a far discutere le due ordinanze del Consiglio di Stato con l'immissione in graduatoria di 5 mila precari

Salvataggio in extremis per i «vicepresidi»

Eugenio Bruno

Salvataggio in extremis per i vicepresidi. A rivelarlo è stata ieri la ministra dell'Istruzione, Stefania Giannini, ai microfoni del Tg1. Annunciando che il tema dei vicari (che la legge di stabilità eliminava) verrà risolto: «I dirigenti scolastici avranno dal primo momento i vice presidi al loro fianco». Ma per un nodo che viene sciolto ce ne sono altri che continuano ad avvolgere la «Buona Scuola». E che rendono ancora alti i toni sulla riforma. Specie tra sindacati e Anp.

Partiamo dai problemi risolti. Una nota che il ministero dell'Istruzione invierà all'Economia consentirà ai presidi di mantenere il vicario negli istituti con 55 classi (80 nei circoli didattici). Altrimenti scatteranno i semiesoneri. Tutto ciò in attesa che entri a regime il

nuovo sistema previsto dalla Buona Scuola. In base al quale il capo d'istituto potrà nominare uno staff che lo coadiuvi in misura pari al 10% del corpo docente.

Passando ai rebus ancora da

LO SCONTRO

Dai sindacati campagna di resistenza alla riforma Critiche dall'Anp: no a tensioni inutili e forzature giuridiche sulle scuole

sciogliere, il primo riguarda gli effetti delle due ordinanze emanate dal Consiglio di Stato (su cui si veda Il Sole 24 ore di ieri) che aprono le porte delle graduatorie a esaurimento (Gae) a circa 5 mila precari.

L'impatto più immediato - e cioè la possibilità che le pronunce annullassero gli effetti delle immissioni in ruolo già disposte - è stato scongiurato. Come sottolineato dalla nota del Miur di lunedì sera e come del resto evidenziato dagli stessi provvedimenti. In entrambe le ordinanze infatti si sottolinea che la decisione non avrà effetto sul piano assunzionale previsto dalla legge 107. Senza dimenticare che si tratta di due provvedimenti cautelari e che lo stesso Consiglio di Stato dovrà pronunciarsi poi nel merito. Magari in quella sede i giudici di palazzo Spada potrebbero ritenere legittima la scelta fatta a suo tempo dall'ex ministro Beppe Fioroni che aveva aperto le porte delle Gae ai soli abilitati con formazione universitaria (e che quindi avevano studiato più o meno dieci anni tra

superiori, università, più Ssis) e non alle categorie precedenti di abilitati, come coloro che fino all'anno scolastico 2001 avevano conseguito un semplice diploma magistrale in quattro anni.

Sempre in tema di precari è in via di risoluzione la «lotteria» della fase B delle assunzioni, per usare l'espressione usata dall'Anief. Ma contestata dalla ministra Giannini che ha ribadito come solo un precario su 10 dovrà cambiare provincia per essere assunto a tempo indeterminato. Da ieri notte dovrebbero essere state inviate per e-mail le 16 mila proposte di assunzione ad altrettanti docenti. I quali avranno tempo fino all'11 settembre per accettare o rinunciare. Fermo restando che in quest'ultimo caso non avranno altri incarichi e saranno fuori dalle Gae.



SCUOLA24

La tagliola dell'Isee sulle borse di studio

Su Scuola24 di oggi l'impatto del nuovo Isee sul diritto allo studio.

www.scuola24.ilssole24ore.com

Nel frattempo non si placano le polemiche tra sindacati e presidi in vista della riapertura delle scuole. I primi hanno promosso una campagna di resistenza alla riforma inviando agli insegnanti un documento che suggerisce i comportamenti per «risparmiare alla scuola gli effetti più deleteri della legge 107». Un'iniziativa che non è piaciuta affatto all'Anp che ha replicato duramente: «Se c'è una cosa che alla scuola debba essere risparmiata in questa fase di avvio del nuovo anno scolastico - ha evidenziato un'annota dell'associazione - sono le tensioni inutili e le forzature pseudo-giuridiche». Con un'aggiunta ancora più netta: «Quale esempio si pensa di dare alle giovani generazioni che nella scuola vengono formate ed educate alla cittadinanza? che le leggi si applicano solo se assecondano le nostre opinioni o i nostri particolari interessi?». Parole definite inaccettabili nella controreplica sindacale.

FORMILAN

In vacanza con la cultura.

A SOLI € 0,50 in più.*

9 Agosto
S. S. VAN DINE
L'ultima avventura di Philo Vance

23 Agosto
UGO FACCO DE LAGARDA
Il commissario Pepe

30 Agosto
SEBASTIANO VASSALLI
La morte di Marx e altri racconti

6 Settembre
RAY BRADBURY
Cadrà dolce la pioggia e altri racconti

Ogni domenica non perdere l'appuntamento con i Racconti d'autore.
I capolavori della letteratura contemporanea ti aspettano in edicola con la Domenica del Sole 24 Ore, dedicata agli appassionati di arte, cinema, teatro e tempo libero.

Il Sole **24 ORE**
Il primo quotidiano digitale

www.ilssole24ore.com

* Oltre al prezzo del quotidiano. La natura dell'opera si presta ad essere oggetto di nuove serie che, se realizzate dall'editore, saranno comunicate nel rispetto della vigente normativa. Opera composta da 21 uscite.